

Grandi rischi: non siamo in preallarme Industriali e Cgil contro Musumeci

Il ministro e i 100 mila residenti a rischio nei Campi Flegrei, imprenditori e sindacati si ribellano

La Protezione civile nazionale introduce due nuove fasi operative nei livelli di giallo e arancione

Industriali e Cgil uniti contro il ministro della Protezione civile Nello Musumeci, «reo» di aver pronunciato l'altro giorno alla Camera «parole devastanti per l'economia della Campania». Il ministro aveva parlato di centomila persone a rischio nei Campi Flegrei, spiegando che «li non bisognava costruire» e aveva anche previsto effetti negativi sull'imprenditoria locale a causa del bradisismo. Ieri la risposta degli imprenditori non si è fatta attendere e ha originato l'ennesimo scontro tra governo e territorio sullo sfondo di una crisi bradisismica che non dà tregua.

Gli imprenditori

Così mentre a Roma la Protezione civile illustrava il nuovo sistema di allerta vulcanica, in Campania volavano stracci tra le organizzazioni imprenditoriali e i sindacati da un lato e il ministro dall'altro. «Le parole di Musumeci sono sorprendenti — hanno accusato gli imprenditori campani — soprattutto alla luce della strategia che il governo sta mettendo in atto per quel territorio. Queste dichiarazioni, in controtendenza con la strategia effettiva del governo, sono devastanti per il tessuto imprenditoriale e per l'economia del territorio». La nota congiunta è firmata dai presidenti di Confindustria Campania, Emilio De Vizia, Unione Industriali Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, Ance Campania, Luigi Della Gatta e Acen, Angelo Lancellotti. «A Bagnoli — continuano — sono stati destinati fondi Fsc per 1,2 miliardi di euro, e la stessa Pozzuoli beneficerà di consistenti fondi Pnrr derivanti dall'emergenza bradisismica — spiegano —. Lo stesso ministro Musumeci proviene da Catania, città più volte danneggiata e ricostruita a seguito di terremoti o eruzioni. Riteniamo che l'unica strategia utile per i Campi Flegrei sia quella della resilienza, della messa in sicurezza degli edifici e della individuazione di una strategia di lungo termine che debba puntare sicuramente su turismo e industria di eccellenza».

Il sindacato

Dello stesso tenore la reazione della Cgil, con il segretario generale Nicola Ricci e quello regionale Raffaele Paudice: «Chiediamo a Governo, Comuni, Città Metropolitana e Regione di mettere subito a disposizione dei cittadini e delle tante aziende del territorio quegli strumenti che sono necessari per non essere costretti a lasciare le proprie abitazioni e le proprie attività produttive, commerciali e terziarie». Poi l'affondo: «Le ultime dichiarazioni del ministro Musumeci, invece, ci lasciano sbalorditi. Anziché dirci come e quando saranno operativi quegli strumenti di cui parla, ancorché a nostro avviso insufficienti, si continua ad attaccare il territorio e gli abitanti indicando l'abusivismo e la mancata partecipazione dei cittadini alle esercitazioni come il problema da affrontare. La Cgil di Napoli — ricordano Ricci e Paudice — è stata sempre in prima linea contro i fenomeni illegali, contro l'abusivismo edilizio e ha sempre contestato tutte quelle norme che lo hanno favorito, a partire dai tanti condoni edilizi e dalle troppe sanatorie parziali e tombali. Per questo motivo oggi — aggiungono i due dirigenti sindacali — contestiamo duramente l'utilizzo strumentale che si fa del tema dell'abusivismo per coprire la carenza di risorse e le risposte tardive da parte di questo Governo, del quale molti esponenti in passato non sono stati immuni dalla tentazione di utilizzare lo strumento del condono per ottenere pochi incassi e facili consensi elettorali: un tema che, a nostro avviso, va declinato in modo categorico e netto soprattutto alla vigilia di una delicata tornata elettorale che interesserà proprio gli enti locali. Contestiamo, inoltre, questa impostazione anche perché dietro l'angolo intravediamo l'ennesimo tentativo di favorire l'esodo dal nostro territorio favorendo mire speculative».

Il dispositivo di allarme

Intanto a Roma ieri la Protezione civile nazionale ha presentato il nuovo dispositivo di allarme vulcanico per i Campi Flegrei, messo a punto dalla Commissione Grandi rischi. Gli studiosi hanno rinunciato ad aggiungere altri

due colori ai quattro esistenti, come avevano ipotizzato, per non creare confusione. Vengono invece introdotte due nuove fasi operative nei livelli giallo (attenzione) e arancione (preallerta). Il nuovo piano di allerta potrà servire per pianificare interventi più immediati e rispondenti alle nuove conoscenze scientifiche sulla caldera flegrea. La «rimodulazione dei livelli» di allerta per il rischio vulcanico è finalizzata «all'ottimizzazione delle azioni da mettere in campo sulla base di una visione aggiornata della gestione dell'emergenza definita dalla Commissione Grandi Rischi. Sono quattro i livelli di allerta nella nuova tabella che però «non è ancora in vigore»: colore verde (stato del vulcano «quiescente»), giallo («disequilibrio debole» e «disequilibrio medio»), arancione («disequilibrio forte» e «disequilibrio molto forte») e rosso («pre eruttivo»). Ha commentato Fabio Ciciliano, capo della Protezione civile nazionale: «Sono previste fasi operative diverse soprattutto per i livelli giallo e arancione, in sostanza il sistema, più che modificato, è stato affinato». Ai Campi Flegrei, al momento, «siamo in una fase di attenzione, ma non siamo in fase di preallarme». ha chiosato il presidente della Commissione Grandi Rischi, Eugenio Coccia. «È una situazione che potrebbe prolungarsi nel tempo, regredire a un livello più basso o anche peggiorare, l'importante è essere preparati»,